



San Michele al Tagliamento - Colle Santa Lucia - Gosaldo - Livinallongo del Col di Lana - Cinto Caomaggiore - Varmo

**Pordenone**

**PROVINCIA DI PORDENONE - PROVINCIA DI UDINE**

SAVIGNANO IRPINO (Av):  
settimo comune in Italia  
a fare il *referendum*:  
non ha superato il *quorum*  
(ad oggi, 2 comuni si e 5 no)

agli aderenti  
rispettive sedi

15 luglio 2006

oggetto: Comunicazioni ed aggiornamenti.

### **1. Savignano Irpino (Av), referendum dell'11 e 12 giugno 2005.**

È stata la quarta tornata referendaria (il settimo comune), in Italia, per una modifica territoriale di confini regionali. Il *quorum*, per passare dalla Campania alla Puglia (dalla provincia di Avellino a quella di Foggia), non è stato raggiunto. Anche in questo caso, come a Pramaggiore, Gruaro e Teglio Veneto, sono stati negativamente determinanti gli iscritti alle liste elettorali residenti all'estero. Il sindaco, come solitamente succede anche negli altri casi dove gli uomini politici locali sono legati più ai vertici partitici che alle richieste della loro gente, si dichiara soddisfatto del risultato.

Questi i dati: iscritti alle liste elettorali 1.411, di cui 376 residenti all'estero (27%, quasi un terzo!); *quorum* per il SÌ  $1411/2+1=706$ ; votanti 684 (48%); SÌ 555 (39%); NO 103 (7%); bianche 18 e nulle 8. Senza gli iscritti AIRE i numeri sarebbero questi: iscritti residenti locali 1.035; *quorum* dei SÌ (al 54%) raggiunto essendo la maggioranza assoluta di 518 ( $1035/2+1$ ); votanti al 66%.

Anche qui, il comitato per il sì pensa che si debba ricorrere contro questo tipo di *quorum* che da assurdamente più importanza a chi non risiede in paese (obbligandoli, peraltro, a rientrare per assolvere al loro dovere!) piuttosto che ai locali.

### **2. Sovramonte (BI) al referendum l'8 e 9 ottobre prossimo.**

Quinta tornata referendaria per l'ottavo comune italiano che ha chiesto di cambiare regione e passare, come per Lamon, con cui confina, dal Veneto (Belluno) al Trentino-A.A. (Trento). Da quello che si capisce, leggendo i giornali e sentendo alcuni pareri, l'amministrazione comunale non dovrebbe ostacolare il voto favorevole e questo è fondamentale (ancorché non sufficiente) al raggiungimento del *quorum*. Ad oggi, quindi, si percepiscono segnali positivi alla riuscita. Non conoscendo la realtà locale e non potendo esprimerci sulla validità del cambiamento richiesto, ma esperti dell'argomento, ci auguriamo che la gente faccia la scelta giusta per migliorare il proprio futuro e, soprattutto, che il risultato sia largamente a favore di una soluzione o dell'altra e non come negli altri casi in cui non s'è raggiunto il *quorum* per poco. Rimarrebbero grassi rammarichi e ancora una volta vincerebbe la minoranza.

### **3. Alta ValMarecchia (Pu), sette comuni al referendum in autunno.**

Le richieste dei sette comuni della comunità montana dell'Alta Valmarecchia, (per trasferirsi dalle Marche, Pesaro e Urbino, all'Emilia-Romagna, provincia di Rimini): San Leo,

# UNIONE COMUNI ITALIANI PER CAMBIARE REGIONE

Maiolo, Talamello, Novafeltria, Sant'Agata Feltria, Pennabilli, Castel delci, sono state depositate contemporaneamente, il 27 giugno scorso, all'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte di cassazione, che le ha accettate nel giro di una decina di giorni. Entro i successivi sei mesi avranno il *referendum* (si suppone nel prossimo autunno).

È il primo caso in Italia di *referendum* con più comuni che chiedono di trasferirsi assieme e pertanto il voto di ognuno sarà sommato a quello degli altri ed il risultato giudicato complessivamente. Pertanto, un comune potrebbe essere trasferito pur non raggiungendo il *quorum* o anche se vincono i NO, purché basti la somma dei voti affermativi uniti agli altri. Come pure può succedere il contrario, cioè che i comuni dove i SÌ raggiungono il *quorum* vengano trattenuti nelle Marche per la preponderanza del voto contrario degli altri.

Gli amici Franco Vicini, impegnato dalla prima ora, e Settimio Bernardi, un motorino d'attivista, con l'apposito comitato di cittadini stanno lavorando sodo, ma il lavoro è tanto (lo si può immaginare). I politici locali ed i parlamentari par di capire che non si sbilancino, per questo che è il caso nazionale più vasto in essere (lo ritengo anche il più emblematico: per andare a Pesaro si scende a valle e passare per Rimini!), stanno a guardare coprendosi le spalle per non correre rischi, mentre la provincia di Pesaro e Urbino opera contro.

È la politica che dovrebbe risolvere al meglio questi casi eclatanti senza far perdere troppo tempo ai cittadini. Il Governo, a seguito di questo caso, dovrebbe chiedere ai Ministeri competenti, dell'interno e affari regionali, di fare un'indagine nazionale per avere il punto della situazione e aprire una stagione di aggiustamenti confinari risolvendo direttamente i casi più chiari e necessari, delegando alle procedure ordinarie -ma comunque praticabili e democratiche- quelli meno definiti. È interesse dell'intero paese, oltre che delle singole comunità locali, far funzionare meglio gli enti territoriali per dare servizi più efficienti ai cittadini.

#### **4. LAMON (BI), continua il suo *iter* in salita.**

Il Ministro per gli affari regionali, del passato Governo, La Loggia, aveva predisposto ed inviato (fuori il tempo massimo dei 60 giorni fissato dalla legge!) alle due regioni, Veneto e Trentino-*Süd Tiròl*, lo schema di disegno di legge previsto, chiedendo alle stesse il parere. Il presidente della provincia di Trento però non ha condiviso l'utilizzo di una legge ordinaria, per tale cambiamento, richiedendone una di rango costituzionale, in quanto regione a statuto speciale. Al Veneto non è parso vero e, oltre a condividere, ha aggiunto del suo cavillando sul doversi esprimere non su un disegno di legge, come scritto dalla normativa, ma su uno schema; chiedendo di conseguenza chiarimenti. Ovvio che ciò è fatto ad arte dai vertici veneti per perdere tempo e tirare avanti una questione che la politica con la p minuscola -fatta da persone immature e non all'altezza della situazione (il solito tirare a campà, pensare ai propri comodi e non risolvere le questioni ma insabbiarle)- affronta con stizza e contrarietà prendendola come un atto di sfiducia nei propri confronti ed un affronto personale (ottimo materiale per Freud e la psicoanalisi).

Il comportamento ondivago del Trentino-S.T., invece, va visto alla luce di quanto stà succedendo in vari comuni (nel Veneto -Bellunese, Vicentino e Veronese- ma anche in Lombardia, nel Bresciano e Sondrio) con esso confinanti, ove gruppi di cittadini stanno muovendosi pensando di ripetere quanto fatto a Lamon. In base al numero e peso di questi comuni, se dovessero veramente prendere piede iniziative del genere, significherebbe stravolgere la realtà di una provincia; non tanto per chi perde uno, due, o dieci comuni, ma per chi ne vede arrivare venti e più, e non come unica zona in se compatta ed omogenea da organizzare unitariamente, bensì alla spicciolata da tutti i versanti. Il Trentino-S.T. ha il suo statuto speciale da salvaguardare dalle contrarietà ed invidie delle regioni ordinarie che non condividono certe macroscopiche diversità di trattamento e -pur di cancellare questi

# UNIONE COMUNI ITALIANI PER CAMBIARE REGIONE

che ritengono privilegi- mettono in discussione la loro persistenza.

Intanto l'on. Marco Boato (Verdi-Gruppo misto), che già alla fine della scorsa legislatura aveva presentato alla Camera una propria proposta di legge per far cambiare regione a Lamon (con l'iter anche già iniziato, relatore Bressa della Margherita, ottenendo il favore di vari gruppi parlamentari, astenuti F.I. e A.N.), l'ha ripresentato in questa guadagnando anche la ripresa della sua discussione che s'è subito incentrata sulla necessità di legge ordinaria o costituzionale. Il rappresentante del Governo, presente al dibattito, ha portato il problema al Consiglio dei ministri che ha deciso di approvare un disegno di legge costituzionale che manderà alle due regioni.

Il presidente della regione Veneto, Giancarlo Galan, ha subito minacciato le alte cariche dello stato (il Presidente della Repubblica, Napolitano; il Presidente del Governo, Prodi e il Ministro per l'Interno, Amato) delle conseguenze gravissime che succedrebbero se si permetterà a Lamon di staccarsi dalla Regione Veneto. Subito dopo c'è stata la dichiarazione del presidente della provincia di Bolzano, Durnwalder, che, per non modificare i propri confini regionali, invita semmai a creare nuovi enti autonomi anche a statuto speciale per gli eventuali comuni che volessero cambiare.

Renzo Poletti e il Comitato locale dovranno avere tanta santa pazienza per continuare imperterriti nella loro avanzata, ancorchè ansimando per tutti questi numerosi saliscendi (alti e bassi) che incontrano.

## **5. Cinto Caomaggiore, Pramaggiore, Gruaro, Teglio Veneto (Ve).**

Mentre il primo sta ancora attendendo che il Ministro dell'Interno presenti il disegno di legge al Parlamento (ecco un caso in cui meriterebbe che i diretti interessati -ma anche chi ha già avviato gli iter referendari succitati- facessero subito ricorso alla Corte costituzionale, data la semplicità e la gratuità del provvedimento; noi offriamo la nostra consulenza), per gli altri tre si è ricorso: all'Ufficio centrale per il referendum, che non l'ha giudicato di materia non pertinente con i propri compiti; alla Corte costituzionale, che si è riunita in Camera di Consiglio il 5 luglio scorso (e renderà pubblico quanto deciso dopo un mese); ed al TAR del Lazio.

## **6. Gli altri comuni.**

Prosegue nell'altipiano di Asiago gli incontri pubblici per la raccolta firme di richiesta ai rispettivi comuni del referendum in questione per passare dalla provincia di Vicenza in Veneto a quella di Trento.

Nella precedente lettera ci si è dimenticati di precisare che Carlantino (Foggia) aveva chiesto di passare dalla Puglia al Molise (Campobasso).

A San Michele al Tagliamento (Ve) non resta oramai che attendere eventuali sblocchi procedurali provenienti dalle altre realtà ancora in movimento.

## **7. Assemblea annuale.**

È convocata l'assemblea annuale -ad referendum, per via epistolare- per approvare la relazione ed il bilancio a consuntivo 2005 e le altrettanto programmatiche 2006.

Si chiede agli associati di compilare le schede-voto e rispeditcele via posta o fax.

Cordialmente , Francesco Frattolin

Si allega in fotocopia:

- pagina giornalistica sul referendum svolto a Savignano Irpino;
- pagina giornalistica sui referenda da svolgere in Alta Valmarecchia;
- articolo giornalistico sul referendum da svolgere a Sovramonte;
- relazione a consuntivo 2005 e programmatica 2006 e relativi bilanci;
- scheda voto.

